

Non a voce sola, dodicesima edizione: Donne ch'avete intelletto d'amore dal 2 luglio- 25 settembre 2021

di Chiara Morini

Nell'anno di Dante *Non a Voce Sola* non poteva non scegliere il verso de' *La vita nova* "donne ch'avete intelletto d'amore" per far ripartire la sua ricerca sul mondo femminile e sulle sue infinite declinazioni. La rassegna di filosofia, poesia, narrativa, musica ed arti alla sua dodicesima edizione corre quest'anno di nuovo lungo le Marche con incontri reali e stimola in ogni suo incontro una riflessione sulle donne scatenando il dialogo tra i generi, si rivolge una domanda fondamentale: cosa significa per le donne del nostro tempo avere *intelletto d'amore*?

La visione stilnovistica

Per la direttrice artistica Oriana Salvucci bisogna partire dalla visione stilnovista e andare oltre essa, bisogna partire dal concetto d'amore dantesco come scoperta, una scoperta che scardina l'animo dal suo stato di quiete, che lo agita e lo porta alla ricerca della bellezza e alla contemplazione della bellezza. Ma si sa, le donne conoscono l'amore, secondo Dante, in una maniera profonda, e sanno che il piacere nasce dalla conoscenza e l'esperienza d'amore è un'esperienza conoscitiva. Le donne che hanno intelletto d'amore danno una nuova lettura della realtà e del mondo, sono portatrici di una nuova visione che scardina il già detto, il già pensato, il pensiero unico maschile universale, neutro, totalizzante. Un pensiero altro

che si fa carico dei corpi sessuati e delle loro elaborazioni, un pensiero aperto alle differenze e prima fra tutte quella sessuale. Un pensiero che riconosce l'alterità e la relazione, un pensiero che reca le stimmate del cammino faticoso delle donne verso la libertà, una libertà che fa paura.

Tredici incontri in programma

Partendo da questa riflessione quest'anno Non a Voce Sola interrogherà in 13 incontri 15 grandi ospiti che racconteranno la loro visione del femminile e della scoperta dell'amore attraverso l'intelletto. Ad aprire le danze, in una anteprima che si prefigura pirotecnica, sarà il 2 Luglio a Loreto, presso il Parco delle Rimembranze alle ore 21,15, la poliedrica **Barbara Alberti** con un intervento dal titolo *Donne ch'avete intelletto d'amore*; seguirà il 5 luglio l'Apertura della Rassegna alle ore 18.30 presso il prestigioso Teatro della Fortuna di Fano con la presenza di tre splendide ospiti. La scrittrice **Laura Imai Messina** presenterà il suo ultimo libro, *Le vite nascoste dei colori*, e successivamente il dialogo scenico tra l'attrice teatrale **Isabella Carloni** e la scrittrice **Lucia Tancredi** dal titolo *Le irriverenti*, chiuderà la serata. Il 16 luglio alle ore 21,15 presso Piazza del Santuario a Numana sarà la volta della autorevole giornalista **Tiziana Ferrario** con un intervento dal titolo *Uomini, è ora di giocare senza falli*. Il 20 luglio a Piazza Garibaldi a Porto Sant'Elpidio toccherà a **Gad Lerner**, alle ore 21,15 a parlare della sua visione delle donne e dell'intelletto d'amore in un intervento dal titolo *L'Infedele*; Il 23 Luglio alle 21,15 a Piazza del Santuario a Numana e il 24 luglio, ore 19, a Piazza Perfetti a Sarnano, ci sarà un doppio appuntamento con il giornalista **Riccardo Iacona**, che dialogherà con il pubblico sul tema *L'Italia in presa diretta*. Il 29 luglio alle ore 21,15, presso l'Arena Gigli di Porto Recanati, la poetessa **Mariangela Gualtieri** porterà in scena una lettura teatrale intitolata *Il quotidiano innamoramento*. **Francesca Mannocchi**,

invece, sarà protagonista della rassegna il 30 luglio alle ore 21,15, a Mondolfo, presso i Giardini della Rocca, di un incontro in cui racconterà al pubblico di Non a Voce Sola la sua esperienza di intelletto d'amore attraverso la scrittura del romanzo *Bianco è il colore del danno*. Il poeta **Franco Arminio** sarà invece mattatore dell'incontro previsto a Monterubbiano, al Chiostro di San Francesco, il 4 agosto alle ore 21,15, in cui leggerà la sua lettera aperta all'amore dall'enigmatico titolo *Lettera a chi non c'era*. Il 2 settembre alle ore 21,15, al Teatro Comunale di Montecosaro, il tandem formato da **Elisabetta Rasy** e **Lucia Tancredi** tratterà un intricato origami di figure femminili alla ricerca della bellezza di vivere, in un dialogo dal titolo *Le indiscrete*; seguirà il 10 settembre alle ore 21,15, al Teatro Comunale di Urbisaglia, un altro duo ovvero l'economista **Francesco Maggio** e la scrittrice **Lucia Tancredi** che racconteranno l'economia attraverso un interessante intervento dal titolo *Post Economia*. Sarà, il pensoso filosofo **Umberto Galimberti**, il protagonista della tappa maceratese, il 16 settembre alle 21,15, al Teatro Lauro Rossi con un intervento che lega intelletto d'amore e felicità, dal titolo *Il mito della felicità*. A chiudere la Rassegna, il 25 settembre a Porto Sant'Elpidio al Teatro delle Api, alle ore 18, sarà l'illustre e amata scrittrice **Dacia Maraini**, con un intervento intitolato, *La scuola ci salverà*. Questo ultimo incontro sarà la fine del percorso di Non a Voce Sola e l'anteprima della Rassegna **Parlare Futuro**.

La Rassegna è patrocinata dalla Regione Marche, dalla Commissione Pari Opportunità Regionale, dalle Università delle Marche, da un circuito di undici Comuni (Loreto, Fano, Numana, Porto Sant'Elpidio, Sarnano, Porto Recanati, Mondolfo, Monterubbiano, Montecosaro, Macerata) e da numerosi sponsor privati.

La scrittrice **Lucia Tancredi**, colei che da sempre traccia la rotta della Rassegna Non a Voce Sola, ha salutato

così il *fil rouge* di Non a Voce Sola 2021: “Nelle celebrazioni dell’anno dantesco, la rassegna Non a voce sola di quest’anno vuole citare il Poeta ispirandosi al titolo della sua canzone ” Donne ch’avete intelletto d’amore”. Per le donne intelletto e amore non sono una polarità distante e antitetica, ma una compresenza attiva e partecipata. L’amore è scienza, il sentire è conoscenza: questa armonia è la vocazione e il talento delle donne, fondamentale oggi per ricreare un tessuto di memoria, una progettualità di futuro, un presente vivo e condiviso. Le donne sono ” maestre d’amore” anche nel rettificare una lingua che, attraverso il racconto, può dirsi e può dire, comunicando i saperi della letteratura, dell’arte, della filosofia, della politica e dell’economia. Non a voce sola continua quest’anno il suo percorso al femminile, in nome della differenza, occupando le piazze e i luoghi della polis dove, in sicurezza, stare l’uno in presenza dell’altra, esercitando quell’ intelletto d’amore di cui le donne sono maestre e testimoni.

Oriana Salvucci, direttrice artistica della Rassegna, ha così definito l’intelletto d’amore dantesco del mondo femminile da lei scelto come riflessione al centro della manifestazione, e la selezione di ospiti che ha ingaggiato per sviluppare un sano dialogo tra i generi: ” Le donne maestre e testimoni di quell’intelletto d’amore che esercitano quotidianamente, lo fanno agire ogni volta che abitano i terreni salini, resistono alle tempeste, sopravvivono alla negazione simbolica del loro essere differenti. Il cammino di Non a Voce Sola continua con una nuova linea direttrice che è percorso e direzione, pellegrinaggio laico fra ottiche e prospettive diverse. E’ percorso di cambiamento, è cammino della viandante in ricerca, è labirinto e caleidoscopio, ma soprattutto racconto e narrazione. Un luogo dove le donne si danno il diritto di scrivere un nuovo destino, un luogo dove è possibile un dialogo fra donne e uomini nel rispetto della comune e differente libertà. Uno spazio che come ogni anno ha l’ambizione di promuovere un dialogo, di suscitare

interrogativi, di aprire varchi anche impossibili. Del resto vi è stato sempre un dialogo fecondo fra le donne e l'impossibile. E' con queste premesse che si avvicenderanno le varie ospiti e i vari ospiti. Da Barbara Alberti a Laura Imai Messina, da Lucia Tancredi a Isabella Carloni, da Elisabetta Rasy a Francesco Maggio, da Tiziana Ferrario a Riccardo Iacona, da Gad Lerner a Umberto Galimberti, da Francesca Mannocchi a Franco Arminio, da Mariangela Gualtieri a Dacia Maraini. Un percorso labirintico fatto di echi e richiami dove ci si può smarrire, ma anche ritrovare, un nuovo inizio e un buon presagio, ne abbiamo bisogno."

Nasce l'Accademia Erard "La Marca Harmonica"

A Cupramontana, nelle Marche, nasce l' Accademia Erard "La Marca Harmonica", dedicata alla musica del periodo antico, barocco e classico!

Una festa piena di "amarcord" per Gigio Brecciaroli

Una bella festa per Luigi, Gigio per tutti, Brecciaroli per spegnere l'unica candelina presente sulla torta, una candelina del valore di 60 anni.

Musicultura XXXII, vincono The Jab – Le interviste

di Stefano Fabrizi

Musicultura XXXII, vincono The Jab – Le interviste

Nuovo Cinema di Pesaro, una mostra da Oscar



La regista Liliana Cavani, sopra il manifesto della Mostra

di *Elisabetta Liz Marsigli*

Con l'omaggio ai 40 anni de "I predatori dell'Arca perduta", presentato da Gabriele Mainetti, si è aperta sabato 19 giugno, in piazza del Popolo, la 57° Mostra Internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro, dedicata quest'anno, per la prima volta, ad una grande donna del cinema: Liliana Cavani, con una interessante retrospettiva dei suoi film per il cinema, in collaborazione con il Centro Sperimentale di Cinematografia. Tra le chicche un restauro fatto appositamente per la mostra pesarese, quello del celebre "Al di là del bene e del male", realizzato con la super visione della stessa Cavani. Il 26 giugno, la mostra si concluderà con la presenza dell'88enne regista che è sempre stata una tenace, appassionata e lucida osservatrice della realtà.

Sedici i titoli del concorso

Sedici i titoli del concorso internazionale, aperto dall'anno scorso a tutti i generi cinematografici di qualsiasi formato (corti, medi, lungometraggi, con una selezione presente anche su MyMovies), a cominciare dal ritorno a Pesaro di Julien Faraut che, dopo aver vinto il Concorso nel 2018 con John McEnroe: In the Realm of Perfection, presenterà il suo nuovo The Witches of the Orient (prossimamente in sala con Wanted Cinema), dedicato alla famosa squadra di pallavolo femminile giapponese che dominò per tutti gli anni '60.

Tre i registi italiani in gara

Tre saranno i registi italiani in gara: Luca Ferri con "mille cipressi", viaggio tra il metafisico e il surreale nella Tomba Brion di Carlo Scarpa; "The Nightwalk" di Adriano Valerio, confinamenti e fughe di un uomo bloccato a Shanghai durante la pandemia; Gianmarco Donaggio con "Manifestarsi", esplorazione "microscopica" dei manifesti affissi a Milano.

Le location

Oltre agli spazi consolidati, tra piazza del Popolo, teatro Sperimentale, cinema Astra, la sala performativa di “spazio bianco” e il ritorno del cinema in spiaggia (a Bagni Agata con un omaggio a Giulietta Masina), una delle tante novità di questa edizione sarà, nella sede del Centro Arti visive Pescheria, la sezione di cinema per ragazzi.

Pesaro Film Festival Circus

Il Pesaro Film Festival Circus, sarà infatti quasi un festival a parte a cura di Giulietta Fara, che la Mostra dedica ai bambini con una selezione di film, in anteprima italiana: dall'animazione di Away di Gints Zilbalodis a Il viaggio del Principe di Jean-François Laguionie e Xavier Picard, quest'ultimo proiettato in Piazza del Popolo. Al vitalissimo mondo del videoclip, particolarmente caro al direttore Pedro Armocida, è dedicata un'altra nuova sezione della Mostra, curata da Luca Pacilio, con 20 video musicali italiani, con un focus dedicato a Uolli, tra i più importanti registi di videoclip italiani.

Le proiezioni speciali

Tra le proiezioni speciali, “Lumina” di Samuele Sestieri, primo lungometraggio ‘solista’ del giovane regista, e “Sei ancora tu” di Chiara Caterina, nato dall'incontro a Pesaro tra il coreografo Francesco Marilungo con l'artista visiva e videomaker Chiara Caterina.

Si rinnova anche il legame con la Città della Musica Unesco, con il concerto esclusivo di Naip (domenica 20 giugno) che ha composto 61 minuti di sonorizzazione a film d'avanguardia degli anni '20 del secolo scorso.

Gli omaggi

Tra gli omaggi anche un momento da Oscar: domenica alle 17 al teatro Sperimentale, avverrà la consegna ufficiale, da parte della vedova Laura Curreli, della celebre statuetta vinta dallo scenografo pesarese Bruno Cesari per “L’ultimo imperatore” di Bertolucci. Il prezioso cimelio sarà collocato in una speciale bacheca del cinema, insieme ad altri prestigiosi riconoscimenti internazionali ricevuti da Cesari (a cui è stata anche intitolata una piazza nel centro storico di Pesaro) tra cui il David di Donatello, vinto sempre per lo stesso film, e alcune targhe come il Ciak d’oro vinto per “Le fate ignoranti” e la nomination agli Oscar per “Il talento di Mister Ripley”.

Info: pesarofilmfest

Holiday Swing a Misano con Charlie Rock



Giunge alla sua seconda edizione l'Holiday Swing, l'evento estivo che si tiene a Misano Brasile, Rimini. Nato da un'idea di Gino Manoni (alias Charlie Rock) e Alessandro Conti, imprenditore romagnolo, che insieme hanno voluto fronteggiare il difficile momento creando e proponendo una "mini vacanza" di 7 giorni per tutti coloro che avessero voglia di divertirsi ripercorrendo gli anni 40 e 50 tra musiche, balli, stand e divertimento dal sapore retrò.

Visto il successo della prima edizione, curata nei minimi particolari per offrire il miglior servizio, quest'anno l'Holiday Swing si estenderà a 9 giorni coinvolgendo vari locali, discoteche e alberghi di Misano e Riccione, proponendo varie serate a tema in stile anni 40 e 50, Beach Party, Band, Dj, ospiti e Show Burlesque circondati da vari stand vintage. Come suggerisce il nome, sarà una vacanza Swing fatta di giornate spensierate in compagnia della musica e del sano divertimento. Un'altra scommessa vinta dal Charlie Rock, che anche in questi lunghi mesi di difficoltà ha continuato a

lavorare e programmare per il suo affezionato pubblico. “Tanti sono i festival e le manifestazioni in tutta Italia che ho organizzato o a cui ho collaborato, ma questo ha decisamente un sapore diverso”, ha affermato Gino Manoni, ovvero Charlie Rock.

Tutti i dettagli ed il programma completo sono consultabili attraverso la pagina [Facebook “Charlie Rock”](#) e per tutte le info potrete rivolgervi al 347 2995707.

Celestini in scena con “Storie e controstorie” a Santa Maria Nuova

Il Comune di Santa Maria Nuova e l’ATGTP propongono, venerdì **25 giugno** nel palco allestito nel piazzale del Palazzetto dello Sport (inizio ore 21.30) lo spettacolo di **Ascanio Celestini “Storie e Controstorie”**.

In questo progetto, sostenuto dalla Regione Marche-Assessorato alla Cultura e realizzato con la collaborazione dell’AMAT, Celestini porta in scena, accompagnato dal musicista e compositore Gianluca Casadei, una raccolta di “storie dette a margine di altri spettacoli. Racconti scritti in fretta e poi riletti e ri-detti, messi da parte e ripescati. Sono microstorie – dice l’attore romano – che iniziano e finiscono in pochi minuti, una specie di concept album dove canzoni diverse raccontano un unico luogo. Qualcuna proviene dalla tradizione popolare, ma tutte hanno in comune l’improvvisazione. Nei miei racconti cerco di mettere insieme le parole e non i fatti. Certe volte non accade niente. Un meccanismo che si inceppa è l’unico avvenimento. Spesso i

personaggi non hanno nome e le relazioni arrivano quasi ad azzerarsi. Ci sono le parole che diventano semplici come rotelle di un ingranaggio, come chiodi che tengono insieme dei pezzi di legno”.

Informazioni, prenotazioni e biglietti ingresso posto unico 10 euro, in vendita nelle biglietterie del circuito AMAT/Vivaticket tel. 071/2072439 e la sera di spettacolo dalle 20. Inizio 21.30.

Una città da visitare: Macerata



In alto, una veduta dello Sferisterio. Sopra una delle sale di Palazzo Buonaccorsi e, a lato, l'orologio della Torre Civica



di *Stefano Fabrizi*

Come prima proposta turistica partiamo da Macerata, città che ho visitato diverse volte, specialmente in occasione della manifestazione Musicultura. Diciamo subito che per girare la città è meglio avere un paio di scarpe comode e per le donne eviterei il tacco 12: ci sono Sali e scendi da affrontare sui sanpietrini. Il gentil sesso è avvisato.

Un po' di storia

La città sorge su di un colle a 315 metri s.l.m. tra la vallata del fiume Potenza a nord e quella del fiume Chienti a sud; è situata a 30 km a ovest del mare Adriatico e a circa 60 km dall'Appennino umbro-marchigiano. Generalmente l'origine di Macerata viene fatta risalire alla città romana Helvia Recina, evoluzione di una preesistente città italica forse del III secolo a.C. abitata dai Piceni. I resti del teatro romano del II secolo d.C. sono oggi la testimonianza più importante dell'antica città e testimoniano la prosperità dell'insediamento; nel IV o V secolo le invasioni dei Goti costrinsero la maggior parte dei ricinesi a spostarsi sulle colline dove furono fondati i centri medievali di Macerata e Recanati.

Università e Accademie

L'Università degli Studi di Macerata fu fondata nel 1290 con la lettura dell'editto in tutta la regione da parte di Bartolo da Sassoferrato che annunciava la fondazione di una scuola di diritto nella città. Dal 1965 è attivo il Centro di Studi Storici Maceratesi.

Mentre decisamente più recente l'Accademia di belle arti che fu istituita nel 1972 per affiancare all'università di tradizione plurisecolare anche una Accademia artistica.

Da citare, l'Accademia dei Catenati: un antico sodalizio culturale sorto a Macerata nella seconda metà del XVI secolo con lo scopo di far rinascere la cultura nell'Italia centrale. Rappresenta uno dei più antichi cenacoli letterari d'Italia, tuttora attivo.

E infine, la Società filarmonica istituita nel 1808. Il circolo ebbe per primaria finalità l'intrattenimento nelle sale da gioco, il ballo, gli incontri conviviali, rappresentazioni teatrali e liriche. Per molti anni il circolo ospitò anche una sala per la scherma. Il circolo è tuttora operante con le finalità originarie

Cibo e folclore

Il piatto tipico maceratese sono i Vincisgrassi alla maceratese anche noti anche come "svinci", una sorta di lasagne al forno. Il piatto connota Macerata e la sua area, tanto che il suo nome è stato adottato dall'omonimo gruppo maceratese di pop demenziale. Invece gli gnocchi o le tagliatelle con la papera sono piatti tradizionali della festa del patrono, San Giuliano.

Pistacóppi è il nome con cui vengono chiamati i piccioni di Macerata e, come conseguenza, questo è divenuto un soprannome scherzoso dei maceratesi. Un altro tradizionale appellativo dei maceratesi è quello di vrugnulù (prugne). Sebbene questi appellativi facciano parte della tradizione orale non mancano pubblicazioni che ne attestano l'uso conclamato.

Cosa vedere

Inevitabile partire dall'Arena Sferisterio, è uno degli edifici storici più importanti della città. Splendido esempio di architettura neoclassica, ospita ogni estate una prestigiosa stagione lirica, il Mof, Macerata Opera Festival e numerosi altri eventi culturali come l'appena trascorsa

Musicultura. Ha una capienza massima di circa 2500 posti (fino a 3000, includendo la balconata). La storia di questo edificio è singolare: venne costruito nel 1829 grazie all'iniziativa di un gruppo di cittadini benestanti di Macerata che decisero di dotare la città di un luogo dove poter godere di spettacoli pubblici. Inizialmente tali spettacoli erano esclusivamente sportivi. Il pallone con il bracciale era lo sport più diffuso all'epoca e la provincia di Macerata poteva vantare campioni di calibro nazionale. Ne parla anche Leopardi nella poesia "A un vincitore di pallone".

Palazzo Buonaccorsi

Lo splendido Palazzo Buonaccorsi, terminato di costruire nel 1718, ospita oggi tre percorsi espositivi di grande interesse: il Museo di Arte Moderna , il Museo di Arte Antica, e l'originale Museo della Carrozza. Vi consiglio di soffermarvi ad ammirare la preziosa Sala dell'Eneide, al piano nobile del palazzo, a cui si giunge dopo un percorso nelle 13 sale allestite della Pinacoteca.

Lo storico Teatro Lauro Rossi

Le Marche sono famose per il gran numero di teatri storici presenti sul territorio e ancora impiegati secondo il loro tradizionale utilizzo. Anche Macerata possiede uno di questi preziosi gioielli artistici e architettonici: il Teatro Lauro Rossi. Costruito alla fine del settecento la sua veste originaria è stata mantenuta intatta ed è possibile assistere agli spettacoli musicali e di prosa a seconda della stagione.

La Fonte Maggiore

Questa fonte rappresentava il principale serbatoio d'acqua della città, intorno al quale si raccoglieva tutta la popolazione per le consuete faccende giornaliere. Luogo di

approvvigionamento e di abbeveramento per gli animali la sua struttura presenta ancora oggi la suddivisione di ampi spazi in canali e fontane.

Porta San Giuliano e il Museo della Tessitura

Nei pressi di Porta San Giuliano, uno dei cancelli più antichi della città, trovate il caratteristico Laboratorio di tessitura e Museo "La tela". All'interno del museo sarete in grado di fare un viaggio alla scoperta della tradizione tessile dell'entroterra marchigiano attraverso tre diversi percorsi: gli strumenti della memoria, l'antica tessitura a liccetti e il giardino delle piante tintoree da fibra.

L'orologio planetario

Si tratta di un'opera di meccanica di precisione rinascimentale di grande pregio artistico e scientifico: un immenso quadrante blu che indica l'ora, le fasi lunari e il movimento dei corpi celesti e un carosello composto da i Re Magi e dalla Madonna con il Bambino. Per vedere il meccanismo in funzione posizionatevi sotto la torre alle 12.00 o alle 18.00 e godetevi lo spettacolo!

La Biblioteca Mozzi Borgetti

Se non siete stanchi un passaggio alla Biblioteca Mozzi Borgetti vale la pena farlo: è una delle maggiori biblioteche delle Marche, con circa 350.000 volumi tra cui preziosissimi manoscritti e incunaboli, raccolte musicali, teatrali e fotografiche di grande valore storico. Gli edifici che ospitano la biblioteca risalgono al settecento e sono di particolare pregio i soffitti, gli affreschi e i fregi che ne decorano gli ambienti.

Le mura storiche

Avete ancora fiato, Allora fatevi a piedi il giro delle Mura. E così a fine giornata avrete smaltito i vincisgarassi e i tanti e succulenti cibi che offrono i tanti ristoranti e trattorie che trovate in città.

Dove dormire

Se volete stare in centro vi consiglio l'Hotel Lauri o l'Arena, mentre poco distante dallo Sferisterio ha appena aperto un B&B ricavato da una villa lungo viale S. G. Bosco al civico 38. Si chiama Hortensia Garden: la signora Irene e il figlio Francesco sono gentilissimi e le camere super accoglienti.

Info: www.hortensiagarden.it – Tel: 338 958 6222 – Info@hortensiagarden.it

Maggiori informazioni sul sito del [Comune di Macerata](#).

Un viaggio nello street food marchigiano a Porto San Giorgio



di *Chiara Morini*

Un vero viaggio nello street food marchigiano, italiano e non solo: lo street food festival di piazza Bambinopoli a Porto San Giorgio è davvero gustoso. Fino a domenica 20 giugno sedici truck stanno deliziando e incuriosendo i palati di moltissime persone. Dalla carne argentina ai panini col pesce, dalla cucina di strada calabrese (piccante e non) agli hamburger dei latinos grill. E ancora la cucina greca, con un assaggio dei sapori più tipici: dal souvlaki al gyros, dalla pita, la tipica pizza-pane greca con gyros, fino ai dolmades, involtini di foglia di vite ripieni con riso ed erbe aromatiche, accompagnato con pita e salsa tzatziki. Buono il gyros, la carne di maiale marinata alla greca e poi cotta allo spiedo, condita anche questa con tzatziki, salsa allo yogurt greco.

Spazio alla “ciccia” marchigiana

Spazio alla carne marchigiana e alla scottona: mai mangiato gli hamburger con mortadella? Mai provato un panino-hamburger con dentro le patatine fritte? Qui si può. E per gli amanti della cucina emiliana, immancabile lo gnocco fritto, impasto salato senza lievito, tagliato a mò di crackers, e poi fritto. Classici, secondo la ricetta originale e tradizionale, sono quelli che si accompagnano come pane ai salumi. Ma qui la fantasia del truck è andata oltre, creando gli “Gnoc-dog”, hot dog dentro lo “gnocco” come lo chiamano in Emilia; il “gorgognocco”, con il gorgonzola al posto dei salumi; e ancora il “ciocco gnocco”, lo gnocco fritto con sopra della crema al cioccolato.

Un tripudio di leccornie

Da leccarsi i baffi, così come da farlo per i classici cannoli alla siciliana, arrivati direttamente dalla sicilia: chi li ha assaggiati, dice che sono buoni anche gli arancini. Cucina napoletana, poi, crepes, e tanta birra. Per gli amanti ottima quella ceca, e c'è anche lo stand dei vini della cantina Ortenzi.

Il tutto mangiabile in sede, stile sagra, con i tavoli; oppure “on the road”, in cammino; oppure ancora, perché no, anche da portar via e gustare comodamente a casa propria. Se vicini però, perché nonostante il caldo, questi cibi da strada sono ottimi e gustosi se caldi. Che sia un panino, uno gnocco fritto (anche se dolce), o una grigliata. Soprattutto quest'ultima, patate fritte e immancabili olive all'ascolana comprese.

Intervista a Ezio Nannipieri: Una famiglia chiamata Musicultura

Il nostro è un concorso “atipico” – afferma Nannipieri – E mi spiego. Chiunque viene a contatto con il nostro staff dai concorrenti, agli ospiti, dagli addetti ai lavori ai tecnici si ritrova a essere coinvolto nel gruppo. È questa la filosofia e la magica impronta che ha voluto dare il fondatore di Musicultura, Piero Cesanelli

Veronica Maya supera a pieni voti il debutto alla conduzione della manifestazione – intervista

di **Stefano Fabrizi**

Promossa. Non sono gli esami di maturità, ma il debutto alla conduzione delle serate finali di Musicultura accanto a Enrico Ruggeri per Veronica Maya. Bella, preparata e brava. Ha dominato il palco coprendo alcuni “buchi” della scaletta con grande disinvoltura. «Enrico per me è stato una riscoperta: un vero signore – confessa la showgirl – Mi ha consigliata, supportata e mi ha coinvolto appieno nella conduzione, lasciandomi i miei spazi. Inoltre, è stato emozionante duettare con lui facendomi riscoprire la mia vena di

cantante».

Gli esordi come attrice

«Il mio debutto nel mondo dello spettacolo è stato con la frequentazione della scuola teatrale Renato Greco di Roma e la partecipazione a diversi musical. Avevo 20 anni e tanta curiosità. Poi, è venuta la televisione. Sono saltata da programmi sportivi a quelli di intrattenimento. Presente in diverse emittenti private, ma il mio approdo è sempre stato la Rai. E se c'è un programma che mi è rimasto nel cuore è sicuramente la conduzione dello Zecchino d'Oro. Ed ora questa nuova opportunità: Musicultura».

Il palco dello Sferisterio

«Magari per voi che ci siete abituati non fa più effetto, ma io quando sono arrivata in questo tempio della lirica sono rimasta senza fiato. Un conto è vedere lo Sferisterio su filmati e immagini e un altro è osservarlo da vicino, immergersi: una grande emozione, quasi una sindrome di Stendhal. Sentivo parlare di Macerata e di questo gioiello dalla mia insegnante e ora finalmente mi sono tolta questa curiosità. Ed ora affrontare questo palco diventa per me un vero e proprio debutto dopo mesi passati chiusi in casa. Per carità il da fare non mi è mancato con tre figli impegnati con la Dad. E, poi, ho conosciuto la famiglia di Musicultura e me ne sono innamorata. Non sarà facile liberarsi di me». Ed è con un sorriso smagliante che Veronica Maya si allontana per le prove.

Antonella Ruggiero: “Il mio ritorno a Musicultura”

di Stefano Fabrizi.

Un po' di storia: tre articoli sui Matia Bazar del 1976, 1981 e 1982.

Francesco Adornato racconta Bruno Lauzi alla Controra

di Stefano Fabrizi

Compassato e attento alle parole che usa, ma poi quando inizia a parlare del suo Bruno Lauzi, la voce si scioglie e lascia trapelare emozioni mai sopite: questo è il Magnifico Rettore dell'Università di Macerata Francesco Adornato che è stato catapultato ieri in uno degli incontri della Controra di Musicultura.

Tornando a Lauzi

La location il Cortile del Palazzo comunale di Macerata, il tema “Tornando a Lauzi, ricordi, versi e canzoni di un uomo libero”. A fare da conduttore Stefano Bonagura. Ad arricchire l'incontro Alessandra Rogante (voce), Casta (chitarra) e Piero Piccioni (letture). Una specie di lectio magistralis quella offerta al pubblico che ha gremito il cortile. E certo fa un bell'effetto vedere, ma soprattutto sentire, quanta passione

viene fuori da una persona che siamo abituati a vedere compassata anche per il suo ruolo di chef supreme di una antica università. E del cantautore nato ad Asmara ricorda la vita, ma anche le canzoni, tutte dettate nel riconoscersi come uomo libero dalle convenzioni. E tanti sono gli aneddoti e gli approfondimenti.

Un cantautore dimenticato

Adornato pone l'accento su come alcune figure importanti per la storia della musica italiana sia passate nel dimenticatoio. Nato nella colonia italiana d'Eritrea, ma cresciuto a Genova, è considerato, insieme a Fabrizio De André, Umberto Bindi, Luigi Tenco, Sergio Endrigo e Gino Paoli, tra i fondatori e maggiori esponenti della cosiddetta scuola genovese dei cantautori. Ma, precisa Adornato, è una etichetta che gli va decisamente stretta, vista la sua attività che ha spaziato in altri campi: artista poliedrico, interpretò e scrisse molte canzoni di successo, soprattutto per celebri interpreti femminili della musica italiana, come Mia Martini e Ornella Vanoni, oltre a cimentarsi nella poesia e nella letteratura.

Le canzoni che rimangono nel cuore

«“Ritornerai” è sicuramente la canzone che mi ha fatto conoscere e amare Lauzi – confessa Adornato – rappresentava appieno il mio malessere adolescenziale: ho vissuto nel mood degli anni '60 e il cantautore insieme a Bindi e Tenco hanno segnato il mio interesse verso la musica. Ma è stata la capacità di Lauzi di interpretare la provincia e coglierne i particolari che mi ha affascinato, un brano su tutti “Menica, Menica”. La sua collaborazione con Piero Chiara in questo è stata determinante. Eppoi, non dobbiamo dimenticare la sua scelta di portare in Italia le traduzioni di artisti americani che parlavano anche loro di provincia come Paul Simon, che con Leonard Cohen e Bob Dylan sono tra i miei cantautori preferiti

in assoluto. Basti pensare a “The Boxer” di Simon dove il giovane affronta un viaggio per la provincia americana per tornare sconfitto, ma non si arrende. Lauzi ha saputo cogliere questa sensibilità».

Il mondo femminile e le traduzioni

Adornato, poi, pone l'accento sulla sensibilità verso le interpreti femminili del cantautore che ha composto brani indimenticabili per Ornella Vanoni e Mia Martini. L'universo della donna lo ha sempre affascinato, ma ci si è sempre accostato con rispetto, senza mai travalicarne i confini. «Un campo dove ha eccelso, secondo me – afferma Adornato – è quello delle traduzioni come con i brani di Roberto Carlos, Johnny Hallyday, Georges Moustaki, Serge Reggiani». Infine, il rettore rimarca sulla qualità più grande di Lauzi, cioè quella di essere un uomo libero, un anticonformista per scelta di vita. «Credo che questo periodo – ha concluso Adornato – che abbiamo affrontato ci porterà a rivalutare molte cose che avevamo messo nel cassetto, per farci riscoprire quei momenti vissuti dai quali cogliere segnali di rinascita».

**“ Falconara all'opera
Festival “ XXVII Edizione:
Tutto cangia, il ciel
s'abbella**



Ornella Bonomelli

di Steno Fabi

“Tutto cangia, il ciel s’abbella”, mai un titolo è stato tanto appropriato al momento storico che stiamo vivendo – dice Ornella Bonomelli Direttrice artistica del festival che da XXVII anni porta a Falconara la grande lirica. Le parole sono l’incipit del grandioso finale del Guglielmo Tell di Rossini che quest’anno dopo la pausa del 2020 risuonerà alla Corte del Castello di Falconara Alta e rappresenterà l’augurio più bello per ricominciare la vita di sempre .

Si riparte con il solstizio

d'estate

Si ricomincia il 19 giugno in prossimità del solstizio d'estate, in occasione della Giornata mondiale della Musica e sarà il primo appuntamento della Stagione estiva del Comune di Falconara. L'Associazione lirica "Insieme all'Opera" in collaborazione con l'amministrazione Comunale, propone un Concerto lirico con la partecipazione di noti personaggi nel campo musicale che già hanno fatto prenotare un pubblico proveniente da fuori regione. Il soprano Paola Cigna, (Traviata nel 2018), il baritono Marzio Giossi (Scarpia nel 2017) insieme a Monica Minarelli mezzosoprano di Cento e per la prima volta a Falconara il tenore Alessandro Moccia. Di Falconara sono la giovane promessa pianistica Martina Giordani, l'immane presentatore Paolo Brugiati e il Coro Esprit Musical.

Il soprano Ornella Bonomelli guida la manifestazione

A guidarne come sempre la Direzione artistica e la regia il soprano Ornella Bonomelli che ha curato i testi di presentazione e, pur nelle incertezze legate alla pandemia, è riuscita ad organizzare un programma agile e molto gradito al pubblico con arie, duetti, cori e curiosità pianistiche dei più celebri operisti quali: Bizet, Giordano, Rossini, Verdi, Saint Saens e Strauss. L'appuntamento è per sabato 19 giugno ore 21,15 Corte del Castello e in caso di maltempo sarà rimandato a domenica 20 giugno stessa ora.

Info

Prevendita biglietti presso il Centro Pergoli di Piazza Mazzini giovedì 17, venerdì 18 e sabato 19 giugno. Info 3355267801.

Passaggi Festival – A Fano la cultura è anche per immagini con Bruno Bozzetto



di Elisabetta Liz Marsigli

A Passaggi Festival la cultura non si racconta soltanto con le parole: l'evento dedicato alla saggistica, al via a Fano nelle Marche venerdì 18 giugno, dedica infatti anche quest'anno uno spazio significativo all'arte figurativa.

Bruno Bozzetto in mostra

Tre le mostre in programma dal 18 giugno al 25 luglio curate dall'art manager Paola Gennari: "Amicizia infinita... ma provvisoria" (Mediateca Montanari) vedrà in esposizione le opere di Bruno Bozzetto animatore, disegnatore e regista pluripremiato, già vincitore dell'Orso d'oro al Festival di Berlino e candidato al Premio Oscar nella categoria "Miglior cortometraggio d'animazione", e del fanese Giorgio Valentini per più di trent'anni, animatore, direttore creativo e regista della casa di produzione Bozzetto Film, conosciuta a livello nazionale e internazionale. L'allestimento, con opere che vanno dagli anni '70 al 2000, sarà costituito da disegni, pubblicazioni originali, riproduzioni ed ingrandimenti che sono lo sviluppo creativo per la visualizzazione di film d'animazione e spot pubblicitari, alcuni dei quali, fra i più importanti, verranno proiettati ogni giovedì, fino al termine della mostra, nella saletta video della Memo.

L'importanza del linguaggio del nostro tempo

"Anche in questa edizione -spiega Paola Gennari- Passaggi Festival, attraverso la realizzazione di mostre d'arte contemporanea, non solo promuove l'importanza del linguaggio del nostro tempo, in termini socio-culturali, storici, scientifici, tecnologici, ma sviluppa anche temi fondamentali come la creatività, l'innovazione, l'educazione e la

formazione. Nel format delle mostre programiamo ogni anno di ospitare un artista locale con l'intento fondamentale di valorizzare l'arte e la cultura del nostro territorio provinciale".

"Da casa a fuori, d'infinito e provvisorio"

Sarà realizzata in collaborazione con Centrale Fotografia la mostra fotografica "Da casa a fuori, d'infinito e provvisorio" (Centraledicola) frutto di un progetto didattico nato da un'idea di Marcello Sparaventi e Paolo Giommi, che ne hanno curato anche le lezioni tecniche e teoriche, seguiti da venti inediti fotografi. Scatti che il geografo letterario Massimo Bini ha affiancato con la lettura e l'analisi di testi di grande letteratura scegliendo con cura i guadi e i passaggi vitali che esistono da sempre tra la fotografia e gli altri linguaggi espressivi.

"Infinite e provvisorie memorie del filo"

Opere lavorate a ricamo a mano e merletto su tela, sono invece le protagoniste di "Infinite e provvisorie memorie del filo", mostra dell'artista di Sansepolcro Ilaria Margutti che sarà ospitata nelle sale dell'Enoteca Terra. In esposizione, lavori che rimandano ad un'arte antica incentrati principalmente sul corpo femminile e che si interrogano sul rapporto corpo-natura oltre che su concetti fondamentali come l'infinito, l'armonia, l'energia, la memoria, la storia e la spiritualità. In tal senso, l'utilizzo del filo e del ricamo è ricco di suggestioni create da un gesto, quello del cucire, del tenere insieme, che genera opere ancestrali ricche di riferimenti metaforici.

Il museo Palazzo dei Priori di Fermo



di Chiara Morini

Entrare e visitare palazzo dei Priori a Fermo è come fare un viaggio nella contemporaneità, respirando la storia. Ogni volta che entro è così. I luoghi, e le stanze sono quelle storiche, che oggi vengono usate per la vita pubblica della città. L'edificio, che risale al 1296, e che è stato completato nel 1525, al centro ha una doppia scala, che porta al portichetto d'ingresso. Con il biglietto al momento si possono visitare le sale al primo piano, e al secondo il mappamondo con parte della pinacoteca civica.

Da dove iniziare il giro

Entrando si può scegliere da dove iniziare il giro: è circolare e finita la visita al primo piano si torna al punto di partenza. Ho scelto di iniziare dalla sala dei Ritratti, che oggi viene usata per concerti, convegni, conferenze e incontri con la stampa. Si chiama così per i tanti ritratti che conserva, di personaggi illustri della storia. Accanto c'è la sala dell'Aquila, chiamata così perché inizialmente vi si curavano le aquile, mentre oggi vi si svolgono i consigli comunali. Tra gli affreschi si segnalano quelli sul soffitto, realizzati dal sangiorgese Pio Panfili, e spicca anche la riproduzione dell'aquila. Accanto c'è la sala degli stemmi molto colorata, e poi quella dei costumi. Qui sono conservati alcuni busti, dei quadri, gli abiti che usavano i priori della città, e poi anche degli antichi servizi da tè.

La sale del Mappamondo

Ogni volta è sempre bello, per me, farmi trasportare dalla meraviglia della sala del Mappamondo, al piano superiore. Tutti sanno che si chiama così per via del grande mappamondo posto all'interno. Il supporto è di legno, e il globo è in carta. Una mappa fedele dell'epoca in cui è stato costruito: vi è disegnata la geografia così come era conosciuta nel 1713, quando lo hanno realizzato l'abate Moroncelli, che ha disegnato le mappe, e Filippantonio Morrone che ha costruito il supporto di legno. E qui c'è tanta geografia così come storia: oltre alle mappe i simboli della storia di Fermo, l'antico stemma con scudo, aquila e croce greca. Le sedie antiche, parte del fondo antico della biblioteca della città, i 15mila libri che gli fanno da sfondo, completano la stanza. Fuori dalla sala, alcuni affreschi dipinti dal Boscoli, e il quadro del Rubens "l'adorazione dei pastori", dipinta dal fiammingo prima di divenire il Rubens che tutti noi conosciamo.

Gli otto finalisti di Musicultura si presentano



Caravaggio, Elasi, Mille, dietro i fratelli Brugnano, The Jab (1), il presidente Banca Macerata Ferdinando Cavallini, The Jab (2), Ciao Sono Vale, Luk e Lorenzo Lepore (video)

Attesa, ma non scontata la novità giunta ieri pomeriggio 16 giugno 2021: non ci sarà il “tutti a casa” a mezzanotte. «Siamo soddisfatti per la deroga sul coprifuoco approvata per lo Sferisterio di Macerata». Così la sottosegretaria alla Cultura Lucia Borgonzoni dopo l’ok alla deroga per le giornate del 18 e 19 giugno di Musicultura. «Dopo la deroga ottenuta sull’ampliamento del numero di spettatori, abbiamo raggiunto anche quella sul coprifuoco, che sarebbe stato inutile a pochi giorni dall’estensione della zona bianca a tutte le Regioni».

La Controra, un successo gli incontri e i concerti

Intanto la Controra marcia spedita verso le due giornate finali del concorso. Così dopo aver ospitato nelle tre diverse

location della città universitaria lunedì Beatrice Antolini, martedì Maria Grazia Calandrone, Lorella Cuccarini (che ha fatto il sold out anche di simpatia), Colapesce – Dimartino, ieri ha presentato la squadra dei magnifici 8 finalisti, che, come è stato più volte ripetuto, sono i vincitori, ma (e guai se non ci fosse un ma) solo uno di loro si aggiudicherà il premio di 20mila euro messo in palio da Banche Marche. A mezzogiorno l'incontro ufficiale nella sala dello Sferisterio, dedicata al patron della manifestazione Piero Cesanelli scomparso due anni fa, poi il concerto in Piazza Vittorio Veneto. Prima, nel pomeriggio gli incontri con Enrico Pandiani e Valerio Calzolaio, Benedetta Rinaldi ed Enrico Ruggeri.

Gli otto finalisti si presentano nella Sala Cesanelli

A far gli onori di casa il direttore artistico di Musicultura Ezio Nannipieri che ha ricordato come il concorso canoro sia una eccezione nel panorama delle manifestazioni per l'impronta di grande impegno e attenzione verso le proposte che ormai arrivano ogni anno a migliaia. Con «il conto che canta» Nannipieri ha introdotto Ferdinando Cavallini, presidente di Banca Macerata che ha elogiato tutti i partecipanti assicurando la piena partecipazione come sponsor ormai storico della manifestazione. Soddisfazione anche dall'assessore comunale di Macerata al Turismo e grandi eventi Riccardo Sacchi. Infine, John Vignola di Rai Radiol ha messo l'accento sull'ancora di salvezza che è stata la musica durante l'isolamento causato dalla pandemia: «L'arte, specialmente quella musicale, è stata una voce universale per stare uniti e per non sentirsi soli, ed ora la musica e l'arte sono i volani della ripresa anche grazie a questi giovani». I rettori delle Università di Macerata e Camerino, Ferdinando Adornato e Claudio Pettinari, hanno ricordato come il coinvolgimento dei due atenei alla manifestazione ha sempre portato buoni frutti: «In questi artisti si nota un pregio molto dimenticato, la

gentilezza che è un buon antidoto a tante situazioni negative che stiamo vivendo»

Partecipare sì, ma vincere è meglio

Infine, la parola agli 8 finalisti: Brugnano, Caravaggio, Ciao Sono Vale, Elasi, Lorenzo Lepore, Luk, Mille, The Jab. Tutti hanno voluto sottolineare che il già il fatto di poter salire sul palco dello Sferisterio è una grande vittoria, mettendo l'accento sul come sono stati trattati dall'organizzazione: con attenzione e come se fossero una parte integrante di una grande famiglia. Alla domanda perché pensano di poter vincere, variegata le risposte: i 20mila euro mi farebbero comodo, il mio progetto è il più sincero, porto allegria e faccio pensare, ho lavorato su questo brano tantissimo, credo di avere delle cose da dire, sono anni che faccio musica e sarebbe ora che si accorgessero di me, tanta voglia di comunicare, l'importante è partecipare ma è meglio vincere. E alla domanda chi voteresti per il primo premio in quattro hanno risposto Mille.

[Il video degli otto finalisti](#)

Aldo Ascani: “Lo Shada sarà un volano per una estate post Covid”



di Marco Chiatti

Nato e vissuto da sempre nella musica. Cresciuto a pane e spettacoli. Aldo Ascani, terzo fratello della storica famiglia da oltre 40 anni protagonista del divertimento nella nostra regione, ha ormai messo la sua faccia e la sua capacità di fare marketing a servizio della famiglia e di tutto il settore.

Via libera alla fantasia: ecco il programma

E ora che finalmente sembra di vedere la luce in fondo al tunnel delle prescrizioni del Covid, lo fa ancora più apertamente, dando sfogo alla fantasia e alla sua vena artistica, sfornando dal cilindro serate per tutti i gusti, per questa speciale estate Shada 2021.

Fra i diversi appuntamenti settimanali del noto ritrovo civitanovese, che entreranno a regime dalla prossima settimana, il martedì El Martes Caliente Special Edition, il Mercoledì Beach cena divertente e video shows con Movimenti Notturni. Invece già dallo scorso weekend è partito il sabato Gnamm, aperitivo con arrostiticini e sangria, dj set dalle 18 a mezzanotte, oltre alla serata del venerdì, più adulta con artisti live ospiti, dal titolo seducente Magic Moments: ospite questa settimana per la cena spettacolo Matteo Borghi.

Allora cosa bolle in pentola per questa nuova stagione Shada?

“Bolle da troppo tempo purtroppo la pentola e non vorrei che diventasse uno stracotto... cerco di sdrammatizzare un po’! Stiamo allestendo una buona estate all’insegna del gusto e del buon gusto. Saranno molte le serate anche settimanali legate ad aperitivi a tema e arricchiti di buona musica”.

Pensi davvero che potremo vivere un'estate quasi normale?

“Sì lo credo fortemente, anzi sono fortemente convinto che sarà altrettanto esplosiva di entusiasmo e con un pizzico di sicurezza in più rispetto a quella scorsa”.

Parliamo del ballo: quando e come si riprenderà?

“Dalle nostre notizie ufficiali si riparte i primi di luglio con la modalità del Green Pass, o tamponi effettuato nelle 24 / 48 ore precedenti. Se c’è da subire delle restrizioni lo facciamo ma Di certo non vogliamo in nessun modo ospedalizzare le strutture da ballo”.

Nel frattempo avete studiato altre formule di divertimento?

“La Vitamina Mare dove il sorriso è la cura universale (spot dell'estate civitanovese, con Brumotti testimonial, ndr)”.

Come è partita questa estate 2021?

“Direi che è partita con il piede giusto, cioè con l'entusiasmo di ritrovarsi di vivere una normalità da troppo tempo offuscata dalle restrizioni governative”.

E' possibile poi fare una previsione: come finirà?

“Se avessi questi poteri non sarei stato un gestore né un sensitivo! Viviamo step by step credo che sia l'unica cosa diplomatica da fare”.

Il Covid ha ridisegnato i perimetri del divertimento: come vedi la prosecuzione poi durante l'anno?

“Il Covid da una parte ci ha tolto (la libertà) dall'altra ci ha insegnato a vivere con più semplicità. Restiamo fiduciosi che le normative che saranno applicate da luglio in poi saranno quelle che ci riporteranno in breve tempo alla normalità collettiva. La prova del nove sarà da novembre in poi. Lì verificheremo se la vaccinazione di massa darà i suoi frutti”.

**“Dice che era un bell’uomo...”
il ricordo di Dalla**

Massimo Iondini

DICE CHE ERA UN BELL'UOMO...

Il genio di Dalla e Pallottino

Prefazione di Pupi Avati
Introduzione di Gianni Morandi

MINERVA



A cinquant'anni dalla pubblicazione di "4/3/1943" (brano scritto da Lucio Dalla e Paola Pallottino), da oggi, martedì 9 marzo, è disponibile in libreria e negli store digitali "Dice che era un bell'uomo... – Il genio di Dalla e Pallottino" (Edizioni Minerva), il nuovo libro del giornalista Massimo Iondini dedicato alla coppia artistica formata da Lucio Dalla e Paola Pallottino.

Le testimonianze

Grazie anche alle testimonianze esclusive di Gino Paoli, Renzo Arbore, Ron, Maurizio Vandelli, Maurizio De Angelis, Vince Tempera, Angelo Branduardi, Armando Franceschini e padre Bernardo Boschi, Iondini racconta la carriera di Dalla nei primi anni Settanta, caratterizzati dal sodalizio con la storica dell'arte, illustratrice e paroliera Paola Pallottino: una breve ma intensa collaborazione grazie alla quale videro la luce canzoni come "4 marzo 1943", "Un uomo come me", "Il gigante e la bambina" e "Anna Bellanna".

Il Festival di Sanremo del 1971

«Quel Festival del 1971 per la musica leggera italiana fu una vera e propria rivoluzione. Tant'è che Lucio Dalla conquistò Sanremo pur non arrivando primo. Per la sua "4/3/1943" si parlò infatti a gran voce di "vittoria morale". Un successo a più livelli per Dalla e la quasi esordiente paroliera Paola Pallottino – dice Massimo Iondini – Anzitutto perché la loro canzone, ripescata in extremis, era passata sotto le forche caudine della censura della Rai e dell'organizzazione del Festival: via il titolo "Gesubambino" e via alcuni importanti versi. Poi perché quell'innovativo testo portava per la prima volta in una rassegna canora di musica leggera il dramma di una ragazza madre e di un figlio della guerra. Infine, perché rappresentava il personale riscatto dello stesso Dalla, fino a quel momento lodato dalla critica ma invisibile al grande pubblico

per come cantava, per lo stile compositivo e per il suo aspetto trasandato da antidivo».

L'inedito

Tra retroscena e aneddoti degli esordi della carriera del cantautore bolognese, Iondini rivela l'esistenza di un'inedita versione dalliana del brano "La ragazza e l'eremita", un testo di Paola Pallottino musicato nel 1994 da Angelo Branduardi, ma su cui, venticinque anni prima, aveva messo le proprie note anche Lucio Dalla. «Con meraviglia e grande emozione ho potuto ascoltare quella vecchia esecuzione piano e voce di Dalla, incisa sul nastro di una vecchia audiocassetta – racconta Iondini – Si tratta di un provino registrato a casa di Lucio nel 1970, che Paola Pallottino ha conservato gelosamente per tutto questo tempo e che ora per la prima volta viene svelato e raccontato».

Tante curiosità e testimonianze

Ad arricchire ulteriormente il libro, oltre ai numerosi scatti fotografici di Walter Breveglieri, ci sono la prefazione scritta da Pupi Avati e l'introduzione a cura di Gianni Morandi, in cui entrambi intrecciano i ricordi degli esordi delle loro carriere con quelli dell'amicizia con Lucio Dalla. Il libro termina con uno scritto di Lucio Dalla (già contenuto originariamente nel libro "Lucio Dalla. L'uomo degli specchi" di Gianfranco Baldazzi – Minerva Editore, 2013), preceduto dal capitolo "Io, Tobia, quel padre che Lucio non ebbe", in cui è riportata l'intervista esclusiva realizzata da Massimo Iondini a Umberto "Tobia" Righi, che per quasi mezzo secolo è stato manager, factotum e sorta di padre putativo di Dalla.

Sinossi

Camicia bianca, coppola in testa, la proverbiale barba e una ieratica compostezza. Il televisivo bianco e nero di quella sequenza lontana mezzo secolo è l'iconico ritratto di Lucio Dalla quando, dopo sette anni di insuccessi e umiliazioni, catapulta per la prima volta da vincente, sul piccolo schermo e tra il grande pubblico, la sua voce e una sua canzone. Il brano che lo incorona vincitore morale del Festival di Sanremo 1971 si intitola con la sua stessa data di nascita, "4/3/1943", ma il titolo originario era un altro: "Gesubambino". Un testo coraggioso, rivoluzionario, totalmente diverso per poetica e tematica da ogni altro brano di musica leggera, uscito dalla penna di una geniale illustratrice di fiabe, Paola Pallottino. Sul brano si abbatte però la mannaia della censura sanremese e, oltre al titolo, anche il testo viene cambiato in diverse cruciali parti. Ma la nuova insolita coppia di autori è intanto lanciata, con il primo posto in classifica e l'uscita di altri capolavori dalliani dei primi anni Settanta: "Il gigante e la bambina", "Un uomo come me" e "Anna Bellanna". In tutto sono otto le canzoni pubblicate dalla coppia Dalla-Pallottino, l'equivalente di un ideale long playing. Ma c'è una nona canzone, rimasta nel cassetto, tuttora inedita. Si intitola "La ragazza e l'eremita" e viene svelata per la prima volta in questo libro, insieme a molti aneddoti e retroscena, grazie alle testimonianze – oltre che di Paola Pallottino, Gianni Morandi e Pupi Avati – di Gino Paoli, Renzo Arbore, Ron, Maurizio Vandelli, Maurizio De Angelis, Vince Tempera, Angelo Branduardi, Armando Franceschini, del domenicano Bernardo Boschi (padre spirituale di Lucio) e di Umberto "Tobia" Righi, per quasi mezzo secolo factotum, uomo di fiducia e sorta di padre putativo del cantautore bolognese. Il libro punta i riflettori su un periodo mai esplorato prima della carriera di Dalla a partire dal decisivo sodalizio artistico con la paroliera Paola Pallottino, che ha aperto la strada alla successiva

collaborazione di Lucio con il poeta Roberto Roversi per tre album straordinari. Esperienze che hanno entrambe forgiato il geniale e inconfondibile stile letterario del Dalla cantautore, decollato nel 1977 con l'album "Come è profondo il mare".

Massimo Iondini

Massimo Iondini è nato a Milano nel 1964, il mese dopo la vittoria del settimo e ultimo scudetto del Bologna di Lucio Dalla, che intanto pubblicava il suo primo 45 giri. Laureato in Scienze Politiche all'Università Cattolica del Sacro Cuore, da un quarto di secolo è giornalista presso il quotidiano "Avvenire" dove lavora alla redazione culturale, occupandosi principalmente di musica. Nel 2020 ha pubblicato il suo primo libro "Paola e Lucio – Pallottino, la donna che lanciò Dalla" (edizioni La Fronda).

Paola Pallottino

Paola Pallottino, nata a Roma nel 1939, già professore associato di Storia dell'arte contemporanea all'Università di Macerata, ha svolto intensa attività di studio e divulgazione della storia dell'illustrazione, culminata con la fondazione a Ferrara del MIL Museo dell'Illustrazione Centro Studi sull'immagine riprodotta, diretto dal 1992 al 2005. Illustratrice e autrice di testi per Dalla, Branduardi (Giovanna D'Arco e La ragazza e l'eremita) e Montedoro (l'album Donnacirco), ha collaborato all'Enc. Universale dell'Arte, al Diz. Biografico degli Italiani, al Dictionnaire des illustrateurs e all'Allgemeines Künstlerlexikon. È autrice di una ventina di libri, da "Storia dell'illustrazione italiana" a "Dall'atlante delle immagini", oltre che di centinaia di saggi in Italia e all'estero. Nel 2019 ha pubblicato "Le figure per dirlo. Storia delle illustratrici italiane" (Treccani).



Editore: [Minerva](#)
[Edizioni \(Bologna\)](#)

Collana: [Ritratti](#)

Anno edizione: 2021

Pagine: 180

Euro: 14,25

La Pinacoteca San Domenico di Fano riapre al pubblico

Sabato 22 maggio p.v. la riapertura della Pinacoteca San Domenico di Fano. Torneranno quindi ad essere ammirate opere come la pala d'altare del Guercino "Sposalizio della Vergine", le tele di Simone Cantarini e Sebastiano Ceccarini, di Simone de Magistris, di Giovanni Francesco Guerrieri, di Federico Barocci, di Palma il Giovane, di Federico Zuccari e di altri importanti pittori del XVII secolo. Sono confermati gli orari di visita: **il sabato e la domenica dalle 16,30 alle 19,30**. Ingresso gratuito. Le visite sono possibili con

assistenza di personale esperto e con dotazione di audio-guide in forma totalmente gratuita.